

# SUGGERIMENTI E PROPOSTE PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ORATORIO DELLA PARROCCHIA DI S. GIULIA VILLAGGIO PREALPINO

## *PREMESSA*

Le indicazioni, sommariamente raccolte qui di seguito, sono il frutto della riflessione del Circolo ACLI e dell'Ass. Solidarietà Viva in risposta alla sollecitazione pastorale che il parroco Don Luigi Bracchi ha rivolto a tutti i gruppi parrocchiali.

L'oggetto della sollecitudine del parroco è l'oratorio, o meglio i giovani, la loro educazione, il loro cammino verso la maturità e l'autonomia, la loro partecipazione e presenza nella comunità del Villaggio Prealpino. L'oratorio, quindi, come luogo, ambiente, attività, progetto per favorire, accompagnare, proteggere il cammino dei giovani verso la maturità umana e cristiana.

Per giungere ad alcune proposte abbiamo ritenuto di approfondire la conoscenza del problema oratorio, considerando la condizione giovanile al nostro Villaggio: i giovani, la loro età, le loro occupazioni, le famiglie, le occasioni di formazione, le strutture e occasioni di socializzazione, di attività sportiva, di svago, ecc. L'approfondimento di cui sopra è stato effettuato in quattro incontri di cui riassumiamo di seguito i risultati.

### *A. Primo incontro.*

Ci siamo chiesti:

- \* chi sono i giovani del Villaggio Prealpino: ragazzi, adolescenti, giovani;
- \* come possono essere aiutati a diventare membri maturi di questa comunità;
- \* chi ha l'obbligo diretto della loro educazione.

E' seguita una vivace discussione da cui sono emerse sia la preoccupazione e l'ansia di aiutare i giovani nella loro crescita, sia la consapevolezza di dover loro assicurare la libertà per l'autoformazione e la conquista della propria autonomia e identità, sia il timore per i rischi e per i pericoli che la loro crescita deve affrontare. Non è certo mancata l'attenzione alle difficoltà che incontrano i progetti formativi, alla carenza di strutture, all'inadeguatezza degli interventi e al moltiplicarsi di situazioni individuali e familiari preoccupanti.

Per una lettura più puntuale della situazione giovanile al Villaggio Prealpino fu necessario acquisire ulteriori notizie ed in particolare sapere :

- \* quanti sono i ragazzi della Parrocchia, suddivisi per le seguenti fasce di età:  
6 - 13, 14 - 18 e 19 - 25;
- \* l'andamento dei ragazzi fino al 2015;
- \* in che tipo di famiglie vivono: soli o con fratelli;
- \* a quali strutture fanno riferimento i giovani del Vill. Prealpino: educative, culturali, sportive, del tempo libero, ecc.

### **B. Secondo incontro**

Nel secondo incontro abbiamo preso in considerazione le notizie raccolte, da cui risultò una fotografia della realtà giovanile al Villaggio Prealpino, delle strutture civili e parrocchiali e fu possibile valutare, in base all'esperienza dei partecipanti, la funzionalità educativa delle stesse. Al termine dell'incontro sembrò opportuno individuare meglio la presenza dei ragazzi del Villaggio Prealpino nella locale scuola elementare e media, onde poter valutare il grado di utilizzo di tali strutture nel breve periodo e la loro incidenza educativa.

### **C. Terzo incontro.**

Nel terzo incontro, dopo aver valutato i dati raccolti, ci siamo chiesti perchè gli adolescenti, ma soprattutto i giovani tendono ad allontanarsi prima dall'oratorio e poi dal Villaggio Prealpino. Il desiderio di conoscere altri ambienti, di seguire le amicizie, ma soprattutto il bisogno di esperienze autonome, di affermazione della propria personalità, sembrano essere i motivi principali; non va però dimenticata la carenza di occasioni per esprimersi e per misurarsi. Abbiamo così cercato di capire quale fosse il progetto educativo dell'oratorio e delle altre strutture educative e quale integrazione o collaborazione ci fosse tra il primo e gli altri. Ci siamo infine chiesti quale ruolo abbiano le strutture, la loro qualità, la loro disponibilità, la loro dimensione nel supportare un progetto educativo e quale ruolo si debba ipotizzare per la famiglia, gli educatori e i genitori nel favorire la formazione dei giovani.

### **D. Quarto incontro.**

Nel quarto incontro abbiamo effettuato una sintesi delle osservazioni e delle proposte emerse negli incontri precedenti ed abbiamo formulato le seguenti indicazioni.

#### **1. Osservazione preliminare**

Alcune difficoltà nella lettura della condizione giovanile nascono dalla particolare situazione della nostra parrocchia che include, come si sa, una parte del territorio del Comune di Bovezzo ed ha, verso la parrocchia della Stocchetta e in parte anche verso quella di Mompiano, confini urbanisticamente non ben definiti o comunque non coincidenti con ambiti di gravitazione sociale. Ciò da una parte crea difficoltà nel reperire i dati e sviluppare i confronti, dall'altra pone i "cristiani", che ovviamente sono liberi di frequentare la parrocchia che vogliono, in condizione di provvisorietà e spesso di disagio

#### **2. Alcuni elementi della condizione giovanile al Vill. Prealpino**

##### **2.a. Numero e distribuzione per fasce d'età al 31.12.1993**

Alla data di cui sopra la popolazione giovanile tra i 6 e i 25 anni era formata da 819 unità, di cui 428 maschi e 391 femmine.

I ragazzi dai 6 ai 13 anni erano 181, di cui 86 maschi e 95 femmine.

Gli adolescenti dai 14 ai 18 anni erano 181, di cui 88 maschi e 93 femmine.

I giovani dai 19 ai 25 anni erano 457, di cui 254 maschi e 203 femmine.

Per maggiori dettagli consultare l'Annuario statistico del Comune di Brescia e l'elaborato del Circolo ACLI: "La famiglia al Villaggio Prealpino".

## **2. b. Evoluzione prevista per i prossimi anni.**

Il numero dei ragazzi tra i 6 e i 13 anni subirà una costante leggera diminuzione fino a raggiungere nel 2015 la consistenza di 155 unità (-26). Se nel 1993 ogni classe di età poteva contare circa 23 ragazzi nel 2015 ogni classe avrà meno di 20 unità. Se si fa riferimento ai cicli scolastici, la fascia di età tra i 6 e i 10 anni (scuola elementare) nel 1993 aveva 99 unità, nel 2015 avrà 95 unità. La fascia di età che va dagli 11 ai 13 anni (scuola media) nel 1993 aveva 82 unità, nel 2015 avrà 60 unità.

La fascia tra i 14 e i 18 anni (scuola media superiore) nel 1993 aveva 181 unità, nel 2015 avrà 102 unità (-79), mentre la fascia 19/25 anni che aveva nel 1993 457 unità, si ridurrà nel 2015 a circa un terzo, cioè 159 unità (-298)

Alla fine del periodo considerato la fascia di età considerata sarà formata mediamente da 20-21 unità per ogni anno.

La popolazione teorica che farà riferimento all'oratorio sarà di circa 410-420 unità equamente distribuita nei diversi livelli di età. Quindi una popolazione meno numerosa complessivamente, ma con tutte le differenze di età. Perciò presumibilmente con varietà di esigenze, articolazione di bisogni, tali da richiedere progetti ed ambienti molto elastici e polifunzionali.

## **3. Alcune considerazioni sulla condizione giovanile.**

Per dar concretezza alla nostra riflessione sui problemi giovanili ci è sembrato utile porci il seguente quesito: come possono i giovani essere aiutati a diventare membri attivi e responsabili di questa comunità? Cioè della comunità del Villaggio Prealpino, formata dalle famiglie che hanno in comune territorio, strutture, rapporti sociali, ambiente culturale, destino economico e civile. Membri "cristiani" attivi e responsabili, che vivono dentro la comunità come lievito, con l'impegno e l'efficacia che sono annotati nel testo A DIOGNETO.

Così a noi sembra che l'aiuto che l'oratorio deve dare ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani non sia tanto quello della "buona educazione" o dell'acquisizione delle pratiche religiose o della "dottrina cattolica", quanto piuttosto quello di favorire una formazione completa, integrale, umana e cristiana, attraverso il gioco, le forme di socializzazione, l'impegno solidale, culturale, sociale e religioso. In poche parole ci sembra che l'oratorio debba aiutare i ragazzi ad autoformarsi, ad acquisire con l'esperienza e l'esercizio della libertà, conoscenza, autonomia, capacità di giudizio, impegno, responsabilità ed equilibrio. Ci sembra che questi ed altri siano i valori che non possono mancare al cristiano, non solo, ma che rendono l'uomo non ancora cristiano collaboratore del progetto di Dio nella storia.

Qualcuno, giustamente, potrebbe obiettare che compito dell'oratorio è soprattutto quello di promuovere la formazione religiosa dei giovani, attraverso il catechismo e le

pratiche religiose: il gioco, l'impegno sociale, politico e culturale sono attività che i giovani possono acquisire anche fuori dell'oratorio.

Forse l'alternativa di cui sopra è solo teorica: la preoccupazione che ci ha spinti a sottolineare gli aspetti umani, sociali, civili della formazione oratoriana che sappiamo bene non può prescindere da quelli religiosi, nasce dalla riflessione sulla realtà giovanile del Villaggio Prealpino, dall'importanza e dalla gravosità di tale compito e dalla imprescindibile necessità che attorno a questo compito si trovino le più ampie collaborazioni; che si eviti il rischio di tragici tentativi autarchici.

Come si può notare dai dati che abbiamo sopra illustrato, i ragazzi dell'età scolare sono in media circa 20 per anno di età: appartengono presumibilmente a famiglie relativamente giovani; alcuni per varie ragioni frequentano scuole pubbliche o private situate fuori del quartiere; la maggioranza frequenta la Scuola elementare N. Sauro e la scuola media ex Pirandello. E' facile intuire che coloro che frequentano scuole fuori del quartiere, sia per effetto delle amicizie che si instaurano, sia spesso per le attività organizzate dalle strutture scolastiche frequentate, finiscono per allentare fino a perdere i legami con i coetanei e l'oratorio della loro parrocchia. Così pure le loro famiglie.

La maggior parte dei ragazzi, terminata la scuola media, prosegue l'impegno scolastico che per molti dura cinque o più anni. Le nuove esperienze, le nuove amicizie, il venir meno del controllo sociale che ancora l'ambiente del quartiere in qualche modo esercita, favoriscono il cambiamento dell'atteggiamento e dei riferimenti dei ragazzi. Si modifica il loro comportamento sociale. E' questo il periodo dei primi amori, delle prime cotte, delle prime cocenti delusioni, dei sensi di colpa. Gli adolescenti sono alla ricerca della propria autonomia e dell'affermazione di sé, ma non hanno ancora superato l'insicurezza e la paura. In questo periodo sono molto importanti i gruppi di amici, i clan, le aggregazioni sociali che si formano e si sciolgono con estrema facilità, ma che spesso sono per il giovane esperienze totalizzanti.

In questa condizione vanno ricercati i motivi per cui il giovane comincia ad evitare le strutture e le situazioni in cui viene esercitato il controllo sociale e rallenta i suoi rapporti con tali ambienti: parrocchia, oratorio, famiglia. Il giovane mantiene più a lungo la sua presenza nelle strutture sportive, forse perchè le modalità del confronto giovani/adulti sono diverse e più paritaria è la collaborazione.

I giovani del Villaggio Preralpino per il loro tempo libero sembrano preferire gruppi di amici che si ritrovano presso i bar, gli spazi antistanti i bar o i giardini pubblici, che frequentano le discoteche o, alcuni, le parrocchie vicine.

Più difficile è sapere come i giovani tra i 19 e i 25 anni si rapportano con il quartiere, con l'oratorio, con la parrocchia e con la famiglia. Potrebbe essere illuminante sapere quanti di questi continuano gli studi, quanti già lavorano, quanti sono sposati.

Sarebbe anche molto importante sapere quanti frequentano l'oratorio, quali iniziative, fino a quale età.

#### ***4. Idee per un progetto educativo rivolto ai giovani***

Un progetto educativo che si colloca nell'oratorio e a questo dà significato e forma, non può essere un artificio pedagogico, nè un'organizzazione puramente didascalica, ma è

una proposta che coinvolge e impegna tutta la comunità: parroco, curato, suore, catechisti, famiglie, strutture educative e associative, civili e parrocchiali. Non può essere la proposta di una "esercitazione", un gioco, la simulazione di comportamenti e impegni. E' una proposta di vita, di un cammino "senza rete" che si fa assieme, giovani e adulti, educatori ed educandi.

La crescita e la maturazione dei giovani, il loro inserimento responsabile e collaborativo nella società, non sono solo problemi di buona riuscita scolastica, di carriera professionale e quindi di stretta pertinenza individuale o della famiglia dei giovani: sono questioni che attengono al futuro della società. Quindi sono problemi che riguardano direttamente tutta la comunità: quella religiosa e quella civile. Riguardano i figli di Dio che camminano nella storia (che è storia di redenzione!) e vivono in questo quartiere. Insistiamo su questi aspetti perchè riteniamo che si debba evitare il rischio di appropriarsi di un problema così grosso, pensando di essere facilitati dalla omogeneità culturale o dalla comune scelta religiosa. Riteniamo che sia il caso di uscire a tutte le ore "a cercare operai per la vigna".

Elaborare un progetto educativo è impegno troppo grande per noi: siamo disposti ovviamente a partecipare, quando sarà il momento, alla sua elaborazione. Qui **ci limitiamo ad esporre alcune preoccupazioni emerse nei nostri incontri** e che, a nostro giudizio, dovrebbero essere tenute presenti nel predisporre il progetto di cui sopra.

1. Inanzitutto sarebbe opportuno fare una serena analisi dell'esperienza giovanile e oratoriana dell'ultimo decennio per conoscere meglio il fenomeno giovani e valutare l'efficacia o l'inadeguatezza delle esperienze effettuate;

2. E' premessa indispensabile promuovere esperienze di comunità: chiamare i cristiani a far comunità. Non basta vivere in parrocchia. *"Vivere in parrocchia (come vivere nel comune) è l'abitare in un territorio giuridicamente ben delineato, nel quale i cristiani, ciascuno per proprio conto, hanno solo qualcosa in comune: il parroco, il battistero, la chiesa e il cimitero.*

*La comunità, invece, è l'unione compatta ed organica di quei cristiani che vivono l'unanimità della stessa fede, sono assidui nell'ascolto della stessa parola, si nutrono della stessa Eucaristia, hanno per legge la stessa carità, costituiscono insieme, ciascuno con i propri doni, la continuazione di Cristo.*

*E' il popolo di Dio, chiamato a lievitare la storia, ad evangelizzare il mondo; a dire cioè con i fatti, più che con le parole e con dei formali atti di culto, che tra la vita e il vangelo c'è un rapporto indissolubile, così come tra la giustizia e la carità; tra il bene della pace e della fraternità e il mistero di Cristo c'è il legame che esiste tra la sorgente e l'acqua del ruscello, perchè Cristo è venuto a portare la vita".* (Mons. Aldo del Monte vescovo di Novara).

3. Il progetto educativo e quindi l'oratorio è opportuno siano costruiti con l'apporto di tutti i giovani e siano rivolti e aperti a tutti i giovani, anche a quelli che non frequentano le attività parrocchiali. Nessuno deve sentirsi escluso, neppure coloro che attualmente si trovano sotto il **tralicio**.

4. L'esperienza educativa e la gestione delle attività oratoriane devono coinvolgere in modo particolare le famiglie, valorizzandone l'apporto e la collaborazione;

5. Va pure ricercata e valorizzata la collaborazione di tutti i gruppi parrocchiali, non solo giovanili: ACLI, AC, SCOUTS, AVIS, Solidarietà Viva, ecc.
6. Si devono ricercare e valorizzare tutte le forme di integrazione e di collaborazione con le strutture formative, scolastiche e non, presenti nel territorio della parrocchia o comunque utili al perseguimento degli scopi educativi ;
7. Si devono pure individuare le più opportune forme di integrazione e di collaborazione tra le generazioni, in particolare tra ragazzi e giovani e tra giovani ed anziani;
8. La situazione demografica e la preoccupazione educativa non devono giustificare il costituirsi di un eccessivo affollamento di "educatori" che determinerebbero un appesantimento del controllo sociale sui giovani: ciò sarebbe insopportabile e negativo.

**L'oratorio, quindi, dovrebbe essere un "ambiente" che aiuta i ragazzi, gli adolescenti e i giovani a:**

- \* socializzare, facendo esperienze associative e di partecipazione;
- \* sperimentare collaborazione, responsabilità, organizzazione, iniziative, amicizia, rapporti con gli adulti, ecc.
- \* scoprire l'impegno culturale, sociale, politico, la solidarietà;
- \* imparare ad avere fiducia nelle persone, ad affermare la propria indipendenza ed autonomia nel rispetto degli altri, ma con piena consapevolezza dei rischi e della fatica di "camminare da soli";
- \* fare esperienza di riflessione, di preghiera, di comprensione e di conversione.

Punto delicato, ma fondamentale dell'attività oratoriana sono le figure con ruoli educativi: testimoniare con autorevolezza senza ledere l'autonomia, promuovere fiducia in sè stessi ed entusiasmo in un clima di collaborazione: non sono mete facili. Non si tratta di custodire o di temperare, ma di liberare, di spingere a volare, a scoprire il mistero di Dio nelle cose, nella storia e nell'uomo.

### **5. Indicazioni per la ristrutturazione dei locali dell'oratorio.**

Anche gli ambienti, i locali sono elementi importanti per poter conseguire le finalità e gli obiettivi che il progetto educativo, i giovani e gli educatori si prefiggono. Diciamo subito che l'oratorio, come ambiente, deve essere una struttura elastica, aperta alle molteplici esigenze dei giovani e della comunità.

La parrocchia di S. Giulia dispone di due consistenti nuclei di immobili desinati sia pur genericamente alle attività oratoriane: i locali dietro la Chiesa, la canonica e la scuola materna e quelli attigui alla palestra e al campo sportivo. I primi possono essere più direttamente destinati all'attività oratoriana, gli altri possono ospitare le attività sportive. Anche qui non pretendiamo di definire un progetto: vogliamo solo suggerire alcune idee per concorrere all'elaborazione di un progetto di ristrutturazione. Parliamo di progetto perchè secondo noi l'opera di ristrutturazione che, anche per necessità economiche, dovrà essere realizzata gradualmente, deve seguire un progetto ben definito.

Opportunamente ristrutturato il nucleo di immobili attigui alla Chiesa si presta molto bene ad ospitare le attività comunitarie con vocazione educativa: si tratta di armonizzare e rendere complementari le destinazioni dei diversi fabbricati. I singoli "spazi" devono

essere resi polifunzionali e devono essere tali da "ospitare" non la singola attività, ma il gruppo che fa esperienza e costruisce con le attività rapporti di amicizia e di collaborazione.

*Ad esempio:*

1. sembra opportuno dotare il complesso di spazi coperti, ma aperti per attività anche quando piove. Potrebbe essere costruito un porticato che parta dal Bar Prealpino e lo colleghi col fabbricato della ex scuola elementare;
2. l'apertura del "campetto" verso Trav. XIV potrebbe essere chiusa e attrezzata un'apertura verso il Bar Prealpino, dove attualmente ci sono i garages: ciò renderebbe più facilmente controllabile l'ingresso dell'oratorio e risolverebbe l'annoso conflitto con gli abitanti di Trav. XIV;
3. va ripensata la funzione del Bar Prealpino e dei giochi di bocce: eliminato l'attuale bar dell'oratorio, il Bar Prealpino, reso più facilmente accessibile dall'interno della "cittadella oratoriana", potrebbe diventare l'unica struttura di mescita e di servizio;
4. il campetto potrebbe ospitare anche concerti, rappresentazioni teatrali o giochi all'aperto: il teatro-cinema potrebbe rimanere struttura di appoggio o di ripiego in caso di pioggia;
5. il teatro-cinema dovrebbe essere attrezzato con spazi e funzioni variabili;
6. l'attuale oratorio, adeguato alle norme di sicurezza, dovrebbe prevedere oltre che sale di catechismo, sale per riunioni, conferenze, attività culturali e, nel seminterrato, spazi che i giovani possano autogestirsi per attività artistiche, musicali, ecc.
7. per l'oratorio potrebbe essere resa agibile la cappella della scuola materna;
8. la ristrutturazione dei diversi immobili deve rendere agibili spazi adeguati per le attività associative della comunità parrocchiale: degli adulti, degli anziani e delle famiglie;
9. gli immobili attigui alla palestra (palestra, campi di tennis, campo sportivo) devono poter ospitare le attività sportive dei giovani ed essere affittati per le ore eccedenti.

## **CONCLUSIONI**

Quelle indicate sono prospettive molto impegnative: non vogliamo peccare di superficiale ottimismo, ma sappiamo che la collaborazione e l'unità superano anche gli ostacoli più difficili.

Punto fondamentale è tessere i rapporti in modo che tutti trovino motivo di impegno: la collaborazione e l'unità non sono una condizione scontata: sono da costruire, sono da ricercare. Bisognerà sì chiedere soldi, ma bisogna soprattutto chiedere a tutti collaborazione.

Maggio 1995

**Circolo ACLI  
Ass. SOLIDARIETA' VIVA**